

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER  
Entered at Post Office at Yohog-  
hany, Pa., Sept. 21, 1900 as second  
class matter

Per lettere, comunicazioni ecc.  
dirigersi alla

"AURORA"

— Box 92 —  
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

# L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

*emancipazione dei lavoratori deve  
essere opera dei lavoratori stessi.*

C. MARX.

## ABBONAMENTI

Anno \$ 1.00  
Semestre „ 0.50  
Trimestre „ 0.25

Estero spese postali in più.  
Numero separato 2 soldi.

*Gli abbonamenti si pagano  
anticipati.*

ANNO II.

YOHOGHANY, PA., SABATO 27 OTTOBRE 1900.

NUOVA SERIE NUM. 8.

*Preghiamo tutti i nostri lettori, non-  
ché i giornali degli Stati Uniti e del-  
l'Estero che ci favoriscono il cambio, di  
prender nota del nuovo indirizzo del  
giornale:*

"L'AURORA"

Box 92

Yohoghany,

West Moreland Co. Pa. (U. S. A.)

## LA IRRESPONSABILITA' DEL RE

Non vogliamo far certo una que-  
stione di diritto costituzionale, e nem-  
meno, occupandoci delle responsabi-  
lità del rappresentante della monar-  
chia in Italia, vogliamo sì creder che  
la nostra lotta più accanitamente e  
più determinatamente voglia conver-  
gere contro la sua persona, piuttosto  
che non su tutta la borghesia in bloc-  
co, come classe e come sistema. Tutti  
sanno che la nostra lotta non è per  
l'abbattimento di una monarchia o di  
una dinastia, non è pro né contro la  
repubblica, ma tende a trasformare da  
cima a fondo la società attuale basata  
sulla violenza dell'autorità e sullo

delle crudeltà commesse, egli non è  
responsabile; della fame che urla da  
un capo all'altro d'Italia, invocando  
lavoro e pane, o rugge minacciosa  
sulle pubbliche piazze in manifestazio-  
ni tumultuose, egli non è responsabi-  
le; della sua preferita e ostentata ami-  
cizia verso tutti i ladri e gli svaligiat-  
ori di banche del bell'italo regno, egli  
non è responsabile; delle spedizioni  
militaresche in lontane colonie, che il  
paese non vuole e cerca energicamen-  
te d'impedire, e che conducono alla  
distruzione di migliaia di figli d'Italia  
tra strazii, torture e angosce inenarra-  
bili, egli non è responsabile; delle  
emigrazioni dolorose e sempre più in-  
aumento di centinaia di migliaia di la-  
vatori in cerca di un tozzo di pane  
fra genti straniere perché in Italia si  
muore di fame, egli non è responsa-  
bile; delle persecuzioni feroci che qua-  
li colpiscono coloro che professano i-  
dee di progresso e di nuova civiltà, —  
della reclusione, del domicilio coatto,  
delle torture di ogni specie che atten-  
dono gli amanti della libertà, della  
pace e dell'amore tra gli uomini, egli  
non è responsabile; degli assassinii  
orrendi che si commettono nel fondo

zettieri dei fondi segreti, si crea intor-  
no al sovrano, nell'ingenuo spirito po-  
polare, un'aureola da personaggio su-  
periore, quasi extra-umano, i cui atti  
se, per caso, buoni, appaiono ottimi,  
splendidi, concessioni sublimi di un dio;  
se volontariamente e coscientemente  
nocivi e malvagi (e son questi i più),  
si perdono nella nube impenetrabile  
di una comoda irresponsabilità.

Il re lascia cadere dalla sua mensa  
sovrabbondante d'individuo satollo al-  
cune briciole di elemosina, qualche  
migliajo di lire?..... Oh, il re magna-  
nimo, generoso, caritatevole, pio! Oh,  
il profumo squisito della sua larga fi-  
lantropia! *Ta-ra-tà! Ta-ra-tà! Ta-  
ra-tà!* Tre squilli di marcia reale....  
Il popolino ingenuo si sdilinquisce di  
tenerezza pel sovrano benefico, e... di-  
mentica che quello stesso sovrano ru-  
ba a lui, popolo minchione, parecchie  
diecine di milioni all'anno, per farsi  
mantenere come un regal prostituto.

Il re va a visitare qualche ferito, si  
reca in soffice vettura dove un treno  
si è scontrato con un altro, o dove un  
terremoto ha fatto strage, o dove il fu-  
me ha dilagato. Va, visita, lascia qual-  
che bichietto da mille e ritorna alle de-

assurda e ridicola dell'irresponsabilità  
del re. Il re è uomo come un altro,  
cattivo, malvagio e scellerato in gene-  
re, perché il posto di tiranno e di pa-  
rassita che egli occupa vuole così.  
Dunque egli sa benissimo se quel che  
fa è bene o è male, e in lui, purché  
lo volesse, sarebbe la possibilità d'im-  
pedire che una cosa, dannosa al popo-  
lo, non avvenisse.

Basta leggere i giornali più monar-  
chici e forcajuoli d'Italia che giungono  
in questi giorni. Tutti dicono che il  
nuovo re vuol dare un'impronta *per-  
sonale* al suo governo; che il rachimico  
Gennaro di Savoia vuol ingerirsi di  
tutte le faccende dello Stato e fare a  
modo suo; che nulla di ciò che acca-  
de gli sfugge, ed egli è tipo da non  
tollerare ciò che non gli piaccia. In-  
fine, che il nuovo tiranno d'Italia, in-  
tende tiranneggiare con coscienza di  
causa.

E questi sudicioni di gazzettieri, lec-  
ca-deretano di tutti i re più stupidi e  
scrofolosi, questi pennajuoli che sino  
a ieri piagnucolavano sulla irrespon-  
sabilità del re giustiziato, oggi battono  
le mani, applaudono a squarciagola  
allo spirito d'iniziativa del nuovo so-

zione di ogni forma di governo, per quanto apparentemente foss' essa liberale, come vogliamo l'abolizione di ogni forma di proprietà individuale.

Noi, perché anàrchici, siamo contro lo Stato e contro la borghesia, — in tutti i paesi e in tutti i tempi; ne' le parvenze di riforme e di libertà illusorie che ci sembrano in qualche parte venir concesse, ci fanno desistere dalla nostra lotta a colpi di piccone, non solo contro le pareti esterne, ma contro tutta la struttura dell'edificio sociale odierno.

Quindi, niun equivoco possibile sulle nostre intenzioni. Però, ci sembra opportuno precisare questo punto di storia moderna, sovrattutto per dissipare un grande pregiudizio che ingombra le menti di tanti illusi ed incoscienti, e del quale ad arte si sono fatte arma le sudicie gazzette della forcajuoleria patria e coloniale, per meglio far spremere al popolino minchione lagrime di rimpianto sulla tomba di quel re che del suo popolo fu affamatore e massacratore.



Si dice e si vuol dare ad intendere, con abile finzione ipocrita, che il re non è responsabile. Delle leggi che senza la sua firma non avrebbero vigore, egli non è responsabile; del mantenimento al potere di uomini nefasti e scellerati che assassinano le pubbliche libertà, egli non è responsabile; delle enormi spese militari che dissanguano il paese, egli non è responsabile; delle onorificenze ch'egli impartisce di *motu proprio*, ai Bava Beccaris e compagnia, massacratori del popolo, in ricompensa appunto

rimangono saccentamente impantanati, gli non è responsabile; delle stragi innumeri che la malaria e la pellagra compiono su immense lande del suolo italiano, il quale non viene bonificato perché le infinite spese parassitarie assorbono tutte le risorse del paese, egli non è responsabile; della politica dinastica di alleanze che ripugnano ai sentimenti e agli interessi della nazione, egli non è responsabile; del furto continuato, infine, ch'egli commette in danno del bilancio nazionale, pretendendo ogni anno più di *quindici* milioni in oro pel mantenimento suo e dei parassiti della sua corte, mentre più di due terzi degli italiani mancano del necessario, egli non è responsabile. E potremmo continuare per un pezzo, enumerando tutte le altre delizie della felice penisola italiana.

Viceversa, però, di ogni lieto avvenimento — o che tale appaja — il quale si verifichi nel regno, di ogni risplender di sole o di ogni sbocciar di fiori, tutto il merito è del magnanimo, del nobile, del buono, del cavalleresco sovrano. Se una scaramuccia di guerra è vinta dall'esercito, la gloria ne spetta al monarca che rimase beatamente a goder gli ozii della reggia, e a lui si tributano plausi, luminarie, ovazioni; per lui squilla l'inno festoso della vittoria.

Se una sconfitta orrenda colpisce, per cieca follia di chi li addusse a lontani perigli, migliaia e migliaia di soldati, e ne decima le file, la colpa, s'intende, non è del re, irresponsabile, ma, dei soldati stessi che si son fatti battere.

A poco a poco così, per abile pervertimento del senso comune operato dai parassiti della monarchia, dai gaz-

guazione! Quanto coraggio! Quanto eroismo! Quanto spirito di sacrificio! E sempre il buon popolo, mistificato dai ruffiani valletti della stampa monarchica, si commuove, s'intenerisce, va in brodo di giuggiole per le divine virtù di tanto sovrano, e..... non pensa che soldati, infermieri, pompieri, cittadini volontari, rischiano mille volte la vita nelle opere di salvataggio, eroi oscuri di abnegazioni sublimi, e niuno ha per essi un pensiero memore e grato..... E scorda il popolo che, dopotutto, il signor re, per fare il suo bel mestiere di parassita nazionale, è pagato con 15 milioni in oro per anno succhiati dal sangue del popolo lavoratore!

E così via dicendo. All'alba del ventesimo secolo, il re è ancora sovrano *per grazia di Dio e per volontà della nazione*; quanto è dire che, se ne muore uno, gli succede subito il figlio, il fratello o il nipote, senza punto domandare alla nazione se è contenta o no.

Il pregiudizio monarchico, a parte le canagliate di cui ognuno di questi sovrani farabutti si rende inevitabilmente colpevole, è uno dei più stupidi, dei più barbari, dei più imbecilli; è una vera sopravvivenza medioevale che contrasta nel modo più stridente colle moderne aspirazioni egualitarie e sociali dell'umanità.

Non difende tal pregiudizio che chi è pagato per farlo; perché chi lo difende, è costretto a mentire coscientemente nel modo più ignobile e spudorato.



Noi vogliamo che il popolo non si lasci più oltre ingannare da quest'idea

l'antò meglio. Non che noi avessimo il menomo dubbio sulla responsabilità di Gennaro di Savoia nello sgoverno infame di cui egli continua imbecilmente a deliziare l'Italia; ma e' bene che questa conferma della responsabilità sovrana ci venga dagli stessi incensatori della monarchia.

Ed e' bene, sovrattutto, che i rivoluzionarii se ne ricordino a tempo opportuno.

G. CIANCABILLA

## BRESCI

Mentre noi questa sera, per venire in aiuto alle bambine di Gaetano Bresci, ci aduniamo a fraterno convegno, siamo certi di aver con noi, in uno stesso slancio, in uno stesso pensiero tutti i compagni del mondo.

Noi dobbiamo ricordare di esser tutti gli esecutori testamentarii del nostro compagno sepolto vivo, e due legati egli ci lascia: l'educazione delle sue bambine, affinché la borghesia non possa mai contaminarle col suo alito pestifero, e la preparazione rivoluzionaria che pel nostro sventurato paese adduca l'avvento della libertà.

Da una nazione all'altra, pur separati da frontiere e da oceani, sia — nel comune intento — assiduo, tenace, instancabile il nostro lavoro.

Da questo numero sospendiamo l'invio dell'AURORA a tutti gl'indirizzi d'Europa, dai quali non c'è pervenuta notizia alcuna che abbiano o no ricevuto il giornale.

Cogliamo l'occasione per avvertire di nuovo tutti coloro che ricevono il giornale in altre parti dell'estero, di non mancare di accusarcene ricevuta sollecitamente.



## I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

## III.

Un'altra idea, non meno ricca di conseguenze, si fa pure strada nel pensiero moderno.

Osservando come tutto si colleghi in Natura, e quanto siano rari i cataclismi che, di tanto in tanto, potrebbero tuttavia scompigliare la vita del nostro globo e dei sistemi solari,—osservando questo concatenamento e questo cammino abbastanza regolari — l'uomo non può fare a meno di concepire una certa armonia nella Natura, e di ricercarne le cause.

Perché, infatti, gli astri seguono le loro vie nello spazio, senza urtarsi e distruggersi fra loro? Perché non accadono eruzioni vulcaniche o sprofondamenti improvvisi i quali distruggano di tanto in tanto continenti interi, inghiottendoli nelle lave sotterranee o sotto le onde? Perché le specie di piante e di animali non vengono distrutte in pochi anni, divorate, annientate da altre specie?

Perché, finalmente, le società umane sono così stabili? Perché esse durano senza essere disgregate da perturbamenti interni? Perché non si verifica il caos dei cataclismi continui?

La risposta a questa domanda, che l'uomo non ha mai mancato di farsi, ha variato secondo le epoche.

Una volta detta risposta era breve: il creatore veglia alla preservazione dell'opera sua.

Poi tardi s'indagò meglio e, specialmente durante il nostro secolo giacobino, l'idea di legge fu sostituita a quella di arbitrio divino. Ma, invece di vedere in ciò che si chiama legge naturale, un semplice rapporto da noi indovinato, e senza comprendere il carattere *condizionale* di ogni « legge naturale » (essa significa sempre che se tale cosa si verifica, la tale altra si verificherà necessariamente), si giunse a poco a poco a considerare la legge—cioè il rapporto tra fenomeni—come qualcosa di superiore ai fenomeni, come qualcosa d'extra-nato che li governa e li ordina.

Tutta quanta la scienza del nostro se-

naturali, non esiste volontà che venga ad ostacolare nessuna di queste forze. Ciascuna ha il suo libero funzionamento; tutte si sommano e tutte insieme creano le cose che durano, costituendo un legame di stretta solidarietà tra tutte le forze infinitamente piccole le quali sono in opera, tra tutte le individualità aggruppate strettamente per costituire il tutto.

E, finalmente, ci si accorge che l'armonia della Natura non deve poi essere esagerata. Se le crescenze che hanno richiesto milioni di anni per svilupparsi—quali gli astri e i continenti—si modificano con una lentezza spaventevole, non accade punto così per i fenomeni di origine recente. Bisogna distinguere tra l'armonia degli spazi celesti, il cui ritmo si misura per mezzo di milioni di secoli, e quelli della vita che si sviluppano con un passo infinitamente più accelerato.

Le specie di piante e di animali si modificano e danno origine a nuove specie con molta maggior rapidità che non si sarebbe supposto; così pure i cambiamenti; e, in quest'ordine di fatti, l'evoluzione non avanza mai con quel passo lento e uniforme che ad essa si è voluta attribuire. Ivi l'evoluzione è continuamente interrotta da rivoluzioni locali, e queste rivoluzioni, questi periodi di evoluzione accelerata, fanno anch'essi parte dell'armonia naturale, non meno dei periodi di evoluzione lenta.

\* \* \*

Ecco, in poche parole, due grandi correnti d'idee le quali cominciano a penetrare il pensiero del nostro secolo.

Se noi chiamiamo Filosofia, non già le astrazioni metafisiche, ma le vedute d'insieme su tutti i fenomeni dell'universo, della vita organica, delle società e dei rapporti umani, nonché l'applicazione di queste vedute ad ogni piccolo fatto della vita e della lotta quotidiana,—e ciò soltanto merita il nome di Filosofia,—noi possiamo affermare che tutta la filosofia del secolo è sul punto di subire una modificazione profonda. L'Anarchia non è che una parte di queste vedute d'insieme.

Si potrebbe dire che essa ne è l'applicazione ai rapporti tra uomini, se il pensiero non seguisse generalmente la strada opposta: quella di costruire la filosofia dell'universo, lasciandosi guidare dall'osserva-

scienza, nella ragione, contro il pregiudizio infungardo, essa fu pure anarchica. Al suo inizio, essa enunciò i principii i quali formano oggi il fondamento delle nostre idee.

Così, dal punto di vista intellettuale, noi siamo i discendenti diretti di questa filosofia; e, dal punto di vista dell'azione e dell'ideale, noi siamo i discendenti di tutti i movimenti popolari che hanno avuto luogo nella storia. Qualunque sia stato il loro aspetto esterno, la loro essenza fu sempre il comunismo e l'anarchia.

Questo, per quanto riguarda le nostre origini. Passiamo ora all'esposizione delle nostre idee e cominciamo dalle nostre idee sulla economia sociale.

(continua)

## IL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO

## DI PARIGI

Come annunziamo nello scorso numero, cominciamo a dare sull'AURORA la traduzione dei brani più interessanti dei rapporti che si dovevano discutere al Congresso operaio rivoluzionario di Parigi. Se la prepotenza forajoula del governo, no socialista dei Millerand e comp. non avesse impedito che i nostri compagni ed amici si riunissero per discutere d'idee.

La pubblicazione, per quanto incompleta, di tali brani darà ai nostri lettori una idea della serietà e importanza delle questioni che si dovevano dibattere al congresso; e darà, soprattutto, opportunità di raffronto edificante colle discussioni pettugole e personali da lavandaie sguaiate di cui i social-democratici hanno dato esilarante spettacolo e nel Congresso internazionale e nel Congresso nazionale francese. In quali non hanno fatto che accapigliarsi intorno alla questione della conquista del potere e della partecipazione al governo borghese.

Del resto, come ben dice il compagno Girard nei *Temps Nouveaux*, la borghesia socialista che è al potere in Francia ha dato prova di saper apprezzare essa stessa qual'è il vero socialismo, se il nostro, di cui essa ha paventato persino la discussione e violentemente l'ha impedita, o... quello degli altri, a cui ha permesso di discutere quanto han voluto, perché nulla

niti di essi. Così Chauvin (1) potrebbe rappresentare la Francia, e proporre di massacrare semplicemente tutti gli anarchici, giacché egli ha promesso che questo sarebbe il loro primo atto, dopo la conquista del potere. In mancanza di Liebknecht, il quale voleva includere tutti gli anarchici in un carrozzone collulare, per relegarli poi in un'isola lontana, si prenderà Bebel oppure Wollmar, il quale trovava che gli operai parigini avrebbero fatto meglio di dormire che di proclamare la Comune. Accanto ad essi, si sarebbe riservato un posto ad Anseele, il quale li schiacciava... colla sua voce, e dappertutto si troveranno, fra i social-democratici, degli individui che organizzerebbero col maggior piacere e a maggior gloria della democrazia sociale, una retata fra anarchici.

Ci piace inoltre riprodurre questo brano del chiaro rapporto di Cornelissen: « Un partito con un programma, con un dogma, è un partito chiuso, esclusivista. La libertà è perduta, imperocché ciascuno che differisce anche in una lettera del programma è un eretico che non si vuol tollerare. Sì, i partiti sono i cimiteri in cui si seppellisce la libertà. Non si arriva alla libertà per la strada dell'autorità ».

Le forze del movimento socialista-democratico olandese, cotanto vantato... all'estero, dove i fatti non si conoscono, sapete a quanto ammontano? All'epoca dell'ultimo referendum convocato dal Partito operaio socialista democratico, il numero dei votanti fu di 765, cioè *soltanto sessanta cinque* membri in tutto il paese! Ecco il potente esercito di cui dispone il Partito Operaio social-democratico olandese che vuole schiacciare l'anarchismo!

Il Partito social-democratico ha un giornale quotidiano, il *Popolo* (Het Volk), che si pubblica ad Amsterdam e un giornale settimanale nel nord del paese.

Gli anarchici hanno un giornale che esce due volte per settimana ad Amsterdam, il *Socialista Libero* (Vrije Socialist) e in provincia un giornale settimanale pubblicato a Groninga, il *Lavoratore* (Arbeider) a Middelbourg, l'*Avvenire* (De Toekomst) e tre altri giornali che sono inoltre con gli anarchici: Recht Door Zee (*Diritti allo scopo*) a Ennhede, De Kloc (*la Campana*) a Gorredyk e Volksblad (*il Popolare*) a Zaandam.

Inoltre gli anarchici pubblicano un giornale

mo politico, del riformatore e del rivoluzionario.

L'idea di legge, di disciplina, di ordine, imposta alle cose come agli individui, penetra tutto quanto il nostro linguaggio; e noi l'udiamo risuonare nei comizi rivoluzionari, come pure nei corsi dell'università borghese. Tutta quanta la nostra filosofia si risente del giacobinismo del 1793.

Ma, una nuova corrente si affaccia già nelle scienze, e ben presto dovrà dominare le nostre concezioni. Se nella Natura esiste una certa armonia (in alcuni limiti che è bene di non dimenticare), se i grandi cataclismi raramente sopraggiungono a scompigliare l'ordine dei grandi fatti della Natura, se ogni cosa ed ogni essere vivente si trovano più o meno adattati alle condizioni nelle quali esistono, cioè accade perché essi sono il prodotto di queste stesse condizioni. E' l'ambiente che li ha fatti ciò che essi sono; e per questo non li distrugge ad ogni momento. Il libero gioco delle forze costruttrici e distruttrici crea esso medesimo le cose che rappresentano l'equilibrio più durevole tra queste forze differenti. E, se avvi armonia, essa non può essere che la risultante di queste forze, a seconda dei bisogni del momento.

Lamarck e Fourier si danno la mano: l'idea di Lamarck applicata alle società umane, e l'idea di Fourier applicata ai fenomeni naturali.

L'armonia e l'ordine, cosa dove vi è ordine ed armonia, non sono i prodotti di una volontà divina, non sono i prodotti di leggi imposte da una delle forze attive. Essi non si ottengono che ad una sola condizione, quella di essere un equilibrio liberamente stabilito tra tutte le forze che agiscono su un medesimo punto. Che alcune di queste forze siano imbarazzate nella loro azione dalla volontà umana, ed esse agiranno ugualmente, però i loro effetti si accumuleranno per spezzare un giorno le dighe imposte e per produrre uno scompiglio, un cataclisma, una rivoluzione.

D'altra parte, l'armonia non è già qualcosa che dura indefinitivamente. Essa non può esistere che alla condizione di venir continuamente modificata, di mutar aspetto ad ogni istante, — imperocché nulla esiste, né nella natura, né nei rapporti umani, che non muti da un momento all'altro. Il mutamento continuo è la vita stessa della Natura. E, se nella Natura esiste una certa armonia, e se i cataclismi sono sempre locali e rari, ciò avviene precisamente perché, nei fenomeni

pur grande movimento degli spiriti: due sorelle che camminano colla mano nella mano. E per questo noi possiamo affermare che l'Anarchia è più di un'utopia, più di una teoria: essa è una filosofia che s'impone all'epoca nostra.

#### IV.

Evidentemente, essa non è nata da ieri. Ma sarebbe impossibile di ricercarne le origini in questa conferenza. Se uno volesse occuparsene, ne troverebbe certamente le tracce nella filosofia della Grecia.

In fondo, tutti i movimenti popolari sono stati imbevuti di principii anarchici, e tutto ciò che è stato imposto dalle minoranze (che in sul principio si componevano di stregoni e, più tardi, di preti, di dotti, di guerrieri e di uomini di legge) fu l'opposto delle tendenze anarchiche delle masse. Le masse, sempre proclamando il diritto di usanza; le minoranze — Stato, Università, chiesa cristiana e altre — sempre imponendo la legge, il diritto canonico o il diritto romano, che, in fondo, è il diritto bizantino dei dispotismi orientali.

La rivolta della Giudea, mille e ottocento anni fa, e i movimenti in Oriente che la seguirono; i movimenti religiosi del nono secolo in Armenia; i movimenti dei razionalisti del dodicesimo secolo, e finalmente quello degli anabattisti, — tutti hanno avuto principio con questa idea fondamentale: uguaglianza di tutti, niente fortune private, niente autorità, niente legge, all'infuori della coscienza dell'uomo.

Le recenti ricerche degli storici tedeschi provano infatti che il movimento della Riforma ebbe non solamente principio, ma fu formato dal movimento degli anabattisti, i quali predicavano la medesima rivolta contro la legge e l'autorità, e dichiaravano che non vi è nulla di obbligatorio nei codici, la bibbia compresa, fuori di ciò che ciascuno vuole prenderne per proprio conto. E questi storici dimostrano che tutti i pesi della lotta dei secolari furono sostenuti dagli anabattisti, massacrati poi a migliaia, quando la Chiesa luterana — autoritaria e basata sul diritto romano, bene inteso — prese il sopravvento nel movimento.

Disgraziatamente, tutti questi movimenti cercavano appoggio nella religione. Ma, quando finalmente la filosofia del diciottesimo secolo la ruppe colla tradizione religiosa e cercò il suo appoggio nella

Seguiamo, nella pubblicazione dei rapporti, l'ordine seguito dai *Temps Nouveaux* di Parigi.

Vien primo il rapporto sul *Movimento olandese*, chiara esposizione di fatti dovuta a Ch. Cornelissen, nella quale sono esposte nella loro vera luce le vicende dei movimenti social-democratico e libertario in Olanda, e confutate le calunnie e le insinuazioni diffuse ad arte dagli avversarii democratici sociali. Vi si dimostra come il famoso movimento social-democratico olandese non sia che una fittizia escrescenza modellata sullo stampo della democrazia sociale tedesca, ai cui sforzi di denaro e di propaganda essa deve il suo artificioso sviluppo.

Malgrado ciò, la democrazia sociale olandese non potette in sul principio fare a meno di subir l'influenza del preponderante elemento rivoluzionario, giacché, come riferisce il Cornelissen, « il partito social-democratico olandese ebbe sempre un carattere nettamente rivoluzionario, e si distingueva e dal partito tedesco colla sua fede esclusiva nel parlamentarismo, e dal partito belga col suo metodo cooperativo. Così ogni anno l'esecuzione dei martiri di Chicago fu commemorata, da noi, sia in pubbliche riunioni come nella stampa. Il nostro paese era, sotto questo riguardo, unico in Europa. Ciò era la prova che da noi si aveva il sentimento rivoluzionario, il quale non temeva di onorare i martiri del movimento socialista anche che fossero anarchici. Generalmente noi possiamo dire che, malgrado le differenze cogli anarchici, il movimento social-democratico non ha mai avuto da noi quel carattere esclusivo e odioso che rivestiva negli altri paesi. Mai noi non abbiamo creduto, come quei social-democratici tedeschi e belgi, che tutti gli anarchici fossero agenti provocatori, malgrado i reati comuni oppure uomini che si potevano dividere in due categorie: agenti provocatori e pazzi. Fuono Liebknecht e Guesde che trovarono questa formula, e quando essi avevano detto qualche cosa, tutta la banda internazionale la ripeteva. Ora questa formula è stata importata anche da noi, e, siccome la copia è sempre più esagerata del modello, si sente continuamente ripeterla da persone che, spesso, non conoscono nemmeno l'Alfa e il Beta del socialismo. Se, d'ora innanzi i governi decidono di tenere una conferenza internazionale contro gli anarchici, faranno bene di nominare anche come delegati i diversi social-democratici, imperocché gli anarchici non hanno nemici più acca-

possono benissimo stare a paro, se non superare quelle dei social-democratici. Notevole ci sembra anche il seguente brano: « I parlamentaristi comprendono che l'azione indipendente dei lavoratori sarebbe la morte della loro esistenza politica. Come i tiranni vivono per mezzo dell'ignoranza delle masse, così i politici, i sedicenti capi, vivono anch'essi dell'ignoranza della massa, la quale ha una natura docile e segue coloro che gridano più forte. Invece di sviluppare la massa, di renderla indipendente, la tengono in uno stato di sottomissione, e la sola differenza tra i governanti di oggi e gli oppositori è quella che questi ultimi vogliono prendere il posto dei primi e tutta la loro politica ha la tendenza di applicare il principio: Levati di lì, che mi ci metta io. »

L'interessante documento di Cornelissen si chiude con una dichiarazione di principii anti-parlamentari che riportiamo integralmente, perché utilissima alla propaganda:

#### DICHIARAZIONE PERCHÉ NOI SIAMO CONTRO IL PARLAMENTARISMO

Art. 1. — Noi siamo contro la partecipazione alle elezioni, perché gli elettori sono lusingati dalla falsa speranza di un benessere superiore o portati a concepire l'idea che essi otterranno una diminuzione di miseria.

Art. 2. — Noi siamo contro la partecipazione alle elezioni, perché molti si lasciano sedurre, nel loro cieco zelo per le elezioni, a mezzi meno nobili per aver la probabilità di riuscire.

Art. 3. — Noi siamo contro la partecipazione al lavoro parlamentare, perché desso svia dal principio: l'abolizione della proprietà privata e dell'autorità e fissa l'attenzione della massa in cose futili.

Art. 4. — Noi siamo contro la partecipazione al lavoro parlamentare, perché i nostri migliori propagandisti perdono il loro tempo nel concorso con i partiti borghesi, malgrado che siano ostili in principio ai partiti borghesi.

Art. 5. — Noi siamo contro la partecipazione al lavoro parlamentare, perché i nostri migliori propagandisti sono obbligati di pensare in una direzione che è in contraddizione col nostro principio.

(1) Celebre barbiere di Parigi, ex-deputato socialista, il quale disse pubblicamente che il primo atto di un governo socialista sarebbe stato quello di fucilar tutti gli anarchici.



Art. 6. — Noi siamo contro la partecipazione al lavoro parlamentare, perché i nostri migliori propagandisti, i quali appartengono al popolo, una volta arrivati agli onori, dimenticano sempre più per chi si trovano a quel posto, e perché si trovano alla rappresentanza. La loro protesta inoltre consiste solamente in questo, che essa mostra la loro sagacità di fronte alla ingenuità dei partiti borghesi.

Art. 7. — Noi siamo contro la partecipazione ai lavori parlamentari, perché i nostri propagandisti cercano piuttosto la gloria e l'onore nella borghesia che nello sforzo di abbattere la società capitalistica.

Art. 8. — Noi siamo contro la partecipazione al lavoro parlamentare, perché i nostri propagandisti cercano una posizione sociale privilegiata, al disopra dei loro bisogni, la quale fa dimenticare la classe del popolo e tende a far conservare la propria posizione coll'intolleranza e l'arroganza.

Art. 9. — Noi siamo contro la partecipazione al Parlamento, perché l'esperienza ci ha insegnato che un socialista non può essere fedele al suo principio in un tale ambiente.

Art. 10. — Noi siamo anti-parlamentari, perché un socialista lavora necessariamente al socialismo di Stato, e perché è cosa indegna per un socialista il partecipare al lavoro parlamentare, il quale è la stessa cosa che intrigo e imbroglio.

## CONFESSIONI PREZIOSE

In un articolo sull' *Avanti!* del 6 corr. il deputato Enrico Ferri, cioè una delle autorità più indiscusse e rispettate del partito social-democratico, riferendo le sue impressioni sui Congressi democratici-sociali a cui egli ha assistito in Parigi, scrive fra l'altro, così:

«Ora le masse proletarie, anche fra i jauresisti, non sono ministeriali e purtroppo, se si continua così, si andranno staccando sempre più dai "parlamentari" e dai "politici" socialisti, suggestionati in questo dagli anarchici anti-parlamentaristi, che si sono dati ad una grande attività nei sindacati operai, i quali sono divenuti quasi tutti anti-parlamentari e perciò non erano quasi affatto rappresentati nel Congresso internazionale.»

del popolo italiano, (noi non ci crediamo, però, intendiamoci) esclama:

«Ci voleva dunque proprio la lugubre eco dei tre colpi di rivoltella di Monza per rompere il duro sonno nella testa alle nostre classi dirigenti?»

E più sotto:

«Ma se il fatto di Monza ha ridestato la libidine reazionaria, ha suscitato anche un vero furore riformista nelle nostre classi dirigenti. Sonno (colui per il quale specialmente, sembra essere stato inventato l'epiteto di *forcaiuto*) si ricorda d'aver scritto il famoso libro sulla *Sicilia*, e inalbera un programma minimo economico che per una parte almeno è a tinte socialiste, ecc. ecc.

Dunque, ammessa e non concessa la buona volontà di questi forcaiuti di voler finalmente preoccuparsi del proletariato italiano, gli stessi social-democratici debbono ammettere che ciò si deve ai tre colpi di rivoltella del nostro Bresci.

Dunque questi hanno giovato più, per vostra stessa confessione, che non tutta la farsa ciarlanesca della lotta ostruzionista, più dei tanto vantati trionfi elettorali delle ultime elezioni, più di tutta la vostra agitazione pacifica e legalitaria!

E si capisce: la borghesia se ne infischia di tutte le agitazioni e di tutte le lotte legalitarie che non le sfiorano nemmeno la pelle. Se può esser capace oggi, di cedere qualcosa, come domani dovrà cedere tutto, è solo quando il proletariato ribelle fa udire la sua voce minacciosa, colle armi in mano.

Altro che ostruzionismo e lotte elettorali!

## Lo Sciopero dei minatori

Mentre scriviamo, ancora non ha avuto termine questo grandioso sciopero dei minatori della Pennsylvania dell'Est. Corrono però, nel campo stesso dei capitalisti, voci di accomodamento. La stampa gialla, venduta, al solito, ai padroni, annunzia con insistenza reiterata che gli scioperanti sono stanchi, che stanno per cedere, che accettano la derisoria offerta del 10 per cento. Ma il fatto è che gli scioperanti sono determinati a non cedere, e tutto fa prevedere che, per questa volta, dovranno venire a patti i capitalisti.

blico, durante la permanenza di questi bruti, se non voleva esporsi a ricevere gli insulti più grossolani. (Gli ufficiali non erano meno ubriachi dei soldati, e molti dovettero essere trasportati ai loro accampamenti come corpi morti.

La frase seguente di un negoziante di Shennandoah dipinge, più di ogni racconto particolareggiato, le condizioni fatte alla città dalla permanenza di questi selvaggi in uniforme: «Una sommossa di scioperanti è cento volte preferibile a un'invazione pacifica di soldati.» Tanto meglio! Il prestigio di questi accozzaglia di briganti che si chiama esercito, non ha certo guadagnato in tal'occasione.

Malgrado ciò, le Compagnie non fanno che sempre rinnovare appelli perché altre truppe, cioè altri saccheggiatori, siano mandati sui luoghi dello sciopero. Nella sola settimana scorsa vi furono tre appelli per truppe, uno della Compagnia Pardee, l'altro di James Harvey, l'altro delle Lehigh & Wilkes Barre Coal Co. Il governatore Stoue naturalmente ha risposto che prenderà in benevola considerazione tali richieste. Certo, le Compagnie preferiscono l'invio di truppe, le quali, essendo a carico dello Stato, cioè del popolo minatore che paga senza protestare, risparmiano la spesa dei poliziotti sceriffi, che sono a carico dei richiedenti. Speriamo di poter nel prossimo numero registrare la vittoria completa degli scioperanti.

## LIBERTA' SOCIALISTA

Il nostro compagno Silvio Corio (*Crisis*) reo di essere anarchico e' stato espulso dalla Francia dal governo socialista dei Millerand e compagnia.

Non avendo ottenuto abbastanza presto all'ordine dei bravi governanti, e' stato condannato a due mesi di carcere per infrazione al decreto di espulsione.

E poi questi social-democratici, servi del loro Millerand, si lagnano perché noi ce la prendiamo troppo con loro. Ormai, anche con essi, bisogna ricorrere ad argomenti più efficaci e più igienici che non le teoriche discussioni.

## Corbellerie social-democratiche

sia vano sperare che solo l'opera di propaganda possa per se stessa decidere le masse operaie, specialmente quando esse godono di un certo benessere, a rivoluzionare la società, e purtroppo necessario contare nell'opera d'immiserimento progressivo e crescente che il capitale va inevitabilmente compiendo, perché i lavoratori siano un giorno *costretti* a preoccuparsi delle loro sorti e a studiare e a risolvere il problema sociale.

Lavoratori, non date retta a chi vi addormenta colla scusa bugiarda che il socialismo dovrà venire solo quando la borghesia si sarà comodamente sviluppata, mentre intanto egli trova molto comodo fruire e godere alle vostre spalle degli agi e degli onori borghesi; ma ascoltate noi che, nulla chiedendovi di voler fare per conto vostro, vi diciamo come il socialismo e l'anarchia siano possibili anche domani, purché voi lo vogliate, e purché voi, da voi stessi esclusamente, vi decidiate a mandare all'aria rivoluzionariamente la borghesia, sia essa o no sviluppata ancora.

## BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto da Buenos Ayres il primo fascicolo della nuova rivista liberaria quindicinale in lingua spagnuola *Los Tiempos Nuevos*, la quale ha visto la luce il primo settembre scorso. E' molto ben redatta, e si propone di combattere la battaglia per l'anarchia nel campo della Scienza e Letteratura sociali. L'indirizzo e' Calle Pena, 271, Buenos Ayres. Auguriamo di successo e di lunga e florida vita.

Il compagno E. Travaglio di San Francisco, Cal. ci prega di annunziare che, per le sante ragioni finanziarie, avendo avuto esito insufficiente, l'appello che egli lancia ai compagni tempo fa, non può, per momento, continuare la pubblicazione della *Protesta Umana*.

Contando egli recarsi tra breve in qualche città dell'Est, ove si presentino migliori condizioni di ambiente per le pubblicazioni regolari della *P. U.*, prega i compagni tutti di pazientare, per rincomporre, ma inevitabile ritardo.

Soffia un vento di sciopero qui tra i minatori di Shaner, Guffey, Robbins ed Embell. Le Compagnie hanno approfittato della introduzione delle macchine per la estrazione del carbone nelle mine di Guffey, Shaner e Robbins per imporre un nuovo prezzo, con un ribasso di circa l'80% sulla tariffa per tonnellata, e, inoltre, col rifiuto di pagare tutti i cosiddetti *lavori morti* della mina, cioè i lavori accessori e necessari di scavamento della roccia, estrazione delle argille, ecc. per rendere possibile lo scavamento del carbone pulito. Questa diminuzione di prezzo concerne il carbone che è destinato ad essere venduto sui mercati dell'Est, giacché per quello che è destinato ai mercati dell'Ovest la tariffa regolare sembra mantenuta. Questa distinzione di prezzo a tariffa ridotta per il carbone dell'Est fu introdotta dai capitalisti, anche nei lavori a picco, ed i minatori l'hanno sempre subita senza protestare malgrado il preciso dispositivo della convenzione tra capitalisti e rappresentanti dell'Unione tenutasi ad Indianapolis: ciò che dimostra come i capitalisti abbiano sempre mille modi per rifarsi di ciò che sembrano momentaneamente concedere sull'altare del lavoro. Quale il pretesto di questa differenza di prezzo? Dicono i capitalisti che i contratti fatti sui mercati dell'Est sono per essi a prezzo ridotto, in confronto di quelli fatti sui mercati dell'Ovest. Però è curioso che la maggior parte del carbone vada appunto all'Est, con una proporzione media di 3 contro 1. E, del resto, è assolutamente ridicolo pretendere che i minatori possano controllare in modo sicuro la destinazione del carbone che essi scavano nelle viscere della terra, ed ai padroni non mancano astuzie per far vedere ai loro sfruttati (dato che essi pure s'interessino di tali faccende) una cosa per l'altra.

In ogni modo, questa diminuzione improvvisa ha preoccupato i minatori delle citate località, e lunedì ebbe luogo un primo *meeting* per intendersi. Vi assistette venuto da Pittsburgh, W. Doods, segretario dell'Unione nel distretto di Pittsburgh, il quale colse l'occasione per pronunciare un discorso di eccitamento ai minatori di raggrupparsi tutti intorno alla *United Mine Workers*. Nominata una Commissione per intendersi telefonicamente col soprintendente della Compagnia, essa riferì sul nuovo prezzo, ma in modo imperfetto, cosicché fu nominata altra commissione

nao di violenza, ma non comunicano gradualmente le leggi dello Stato, coll'aiuto della maggioranza dei cittadini." (*Corriere Bielese*, 3 agosto 1900).

E pensare che una volta il partito socialista democratico si diceva rivoluzionario! Ora esso non è che riformista: vuol riformare le leggi dello Stato. Dunque non vuol distruggere lo Stato ed il governo, ma solo riformarlo. E riformarlo poi pacificamente, legalitariamente, cioè in quanto la borghesia, classe detentrica del potere e padrona di far le leggi, vorrà permetterlo. Quindi il partito socialdemocratico è un partito riformista borghese. E noi dobbiamo combatterlo come tutti i partiti borghesi. I lavoratori, che vogliono veramente il socialismo, cioè l'abolizione della proprietà privata e del governo, non possono essere che con noi, per la rivoluzione e per l'anarchia.

\*\*\*

« Il socialismo è l'ombra della borghesia. Esso non si sviluppa dove più profonda è la miseria, perché questa non dà che il malcontento e l'impulsività tumultuosa. Ma esso si organizza e si disciplina, come erede legittimo nella storia sociale, là dove la borghesia compie la sua completa evoluzione economica, nell'industria come nell'agricoltura. » (Enrico Ferri, *Discorso di Mantova, Arcanti*, 9 ottobre).

Questo è il pretesto col quale i politici borghesi invernucati da socialisti, per mistificare i lavoratori e salire al potere sulle loro spalle, come Millerand in Francia, sogliono giustificare il loro appoggio alla borghesia, cioè quanto è dire il prolungamento di vita che alla borghesia concedono, col concorso dei lavoratori illusi e incoscienti: il pretesto di *sviluppare* la borghesia stessa per fare il socialismo. E intanto essi fanno i loro affari da politici ambiziosi, colla scusa del socialismo, mentre la borghesia si sviluppa... sino alla consumazione dei secoli.

Il fatto è che nei paesi dove la borghesia è più *sviluppata* e più *evoluta*, come dicono questi signori, cioè in Inghilterra, Australia e America del Nord, le idee socialiste non arrivano a farsi strada che in modo addirittura insignificante. Mentre, in paesi dove la borghesia è meno *sviluppata*, cioè in Germania, Francia e Italia, dove cioè la lotta tra capitale e lavoro è più acuta e selvaggia, il socialismo in genere ha immensamente progredito. In realtà, siccome l'esperienza insegna come

dolorosi, trascorsi accanto alle famiglie languenti, ridotte a una dieta estenuante: giacché i bravi negozianti delle varie località in sciopero, lianno subito rifiutato ogni credito agli scioperanti, nel timore di diminuire i loro grassi profitti.

Quindi i vantaggi materiali ottenuti non compenseranno che difficilmente le perdite subite; tanto più che i padroni troveranno mille modi di rifarsi del momentaneo scacco ricevuto.

Però la vittoria dello sciopero produrrà un ottimo effetto morale, come la sconfitta avrebbe prodotto un deprimente avvilimento negli spiriti dei lavoratori. Ed è appunto — più che il giuoco dell'interezza, e nel quale i lavoratori, anche apparentemente e momentaneamente vincitori, debbono presto o tardi perdere — e' appunto questo rischio tremendo che fa degli scioperi parziali a base di resistenza pacifica un'arma a doppio taglio. Se vittoriosi, essi sollevano, e' vero, le condizioni morali dei lavoratori, e li eccitano a una più attiva e intensa resistenza contro i capitalisti. Se disgiustamente lo sciopero è perduto, lo spirito del lavoratore si deprime in modo spaventevole, nella dolorosa e disperata, benché erronea, persuasione che nulla possono le sue forze, la sua resistenza contro il capitale, e che bisogna per fatalità del destino sottomettersi alle dure condizioni dello sfruttamento, alla merce dei padroni.

La cronaca di questo sciopero di minatori non ha presentato episodi grandiosi e speciali, i quali abbiano fatto molto rumore: è stata, da parte dei lavoratori, salvo poche eccezioni, una resistenza tranquilla, passiva, intercalata da dimostrazioni pacifiche, parate, ecc. Da parte dei capitalisti, spalleggiati in modo sfacciato e vigliacco dalle autorità, è stata una continua provocazione di disordini, un continuo eccitamento a ribellarsi contro il nauseante contegno delle truppe e dei poliziotti che sfoggiavano tutta la loro prepotenza e tutta la loro brutalità.

Il bello si è che, non solo gli scioperanti, ma i cittadini che nulla avevano che fare collo sciopero, hanno dovuto provare le delizie della civiltà militare e poliziesca. La maggior parte di quei lazzaroni vestiti da soldati erano ubbriachi quando giungevano sul posto dello sciopero; e non facevano che scassinare le porte delle birrerie che erano invece chiuse per gli scioperanti.

Nessuna donna osava mostrarsi in pub-

venirci da un avversario della competenza del Ferri. E nessun miglior conforto questa forzata constatazione, così amara in bocca al Ferri stesso, ci poteva arrecare, dimostrandoci che il proletariato francese comincia a capire veramente che il partito social-democratico non è altra cosa che un partito riformista borghese, sotto l'etichetta socialista, il quale non vorrà mai né la trasformazione completa della società, né la libertà e il benessere del popolo.

E si capisce ora bene la ragione per cui il ministero socialista Millerand ha proibito il Congresso operaio rivoluzionario a Parigi: perché appunto le imponenti adesioni che tale Congresso aveva raccolto dalla classe operaia internazionale, avrebbero dimostrato alla luce del sole qual sia veramente il movimento che intrinseca e difende gli interessi dei lavoratori, se il nostro, o il movimento piccolo borghese degli avvocati e professori a spasso riuniti a Parigi per deliberare solennemente che i *socialisti* possono entrare a far parte di un ministero borghese!

Quel che oggi avviene in Francia, l'abbandono cioè del partito democratico-sociale da parte del proletariato cosciente, avverrà fatalmente e rapidamente in tutti gli altri paesi fra cui l'Italia, quando cioè la nostra propaganda rivoluzionaria ed emancipatrice avrà potuto farsi più strada, malgrado le repressioni, gli incarceramenti, il bavaglio e il domicilio coatto, malgrado le calunnie e gli insulti degli avversari, fra cui, non ultimi, gli stessi socialisti-democratici.

Per questa volta dunque ci siamo riconciliati coi Millerand e consorti, i quali ci hanno permesso di gustare la saporita confessione di Enrico Ferri, che migliore omaggio non poteva rendere alla nostra propaganda e alla nostra tattica: quella cioè di constatare che il popolo lavoratore e con noi, dopo avere abbandonato i mistificatori della conquista dei poteri. Prendiamo atto, dunque, e andiamo innanzi con maggiore ardore.

\*\*\*

Un'altra confessione, di cui dobbiamo compiacerci, la stralciamo pure dall'*Avanti!* del 11 corr. nell'articolo di fondo di Giuseppe Renzi. Questi, constatando che le stesse classi dirigenti, gli stessi forcajuoli, gli stessi uomini che sono al potere, sembrano oggi farsi fautori di riforme e pajano interessarsi alle sorti miserevoli



per intendersi a voce col detto soprintendente. In altro *meeting* tenuto martedì sera essa riferì che le cose stavano come abbiamo esposto sopra, però essere essa stata invitata a Pittsburgh per conferire direttamente coi rappresentanti della Compagnia.

Si discusse se, in attesa di queste pratiche della commissione, si dovesse o no sospendere il lavoro. Un nostro compagno disse che parevagli più dignitoso che i lavoratori si mettesero sin d'ora di fronte ai padroni all'impiedi, con la schiena alzata e le braccia incrociate, in attesa della decisione definitiva da prendere. Ma la maggioranza si pronunziò in favore della continuazione del lavoro, aspettando la risposta della commissione. E il lavoro triste, ingrato, maledetto continua ancora. Vedremo poi.

Lunedì sera, nel locale dell'Unione di Shaner, avrà luogo un grande *Mass Meeting* di propaganda unionista. Parleranno in diverse lingue vari oratori che si attenderanno da Pittsburgh. Forse porterà la sua parola anche qualche nostro compagno.

\*\*\*

Questa sera sabato, dunque, ha luogo nella Casa del Gruppo anarchico a Guffey l'annunciata festa "Pro famiglia Bresci". Speriamo in un grande concorso di compagni e amici, anche dalle località vicine. Vi saranno vari trattenimenti e ballo: e inoltre grande lotteria con ricchissimi doni. Prezzo d'entrata 25 cents., per le donne entrata libera.

Tutti coloro che vogliono offrir doni, li portino nella casa suddetta non più tardi di sabato dopo pranzo.

\*\*\*

Ha cominciato in settimana a funzionare il forno anarchico, il quale provvede ottima qualità di pane a prezzo mitissimo. Speriamo che tutti i lavoratori comprendano il loro interesse di servirsi in questo forno, esclusivamente creato da lavoratori per favorire i loro compagni di sfruttamento.

#### LOYALHANNA, PA.

Il compagno Ciancabilla tenne qui la sua prima conferenza sabato sera, parlando prima in generale del cattivo ordinamento sociale odierno, e poi accennando ai mezzi che dicono di combattere per la

sante della democrazia-sociale, si fosse astenuto dall'attaccare i nostri avversari, questi che oggi quasi si lamentano di tali attacchi, avrebbero invece detto che non si era osato di attaccarli, per paura della discussione. Meno ingenuità, via, cari amici!

Molte inesattezze adduceva l'Artoni, le quali fu assai facile ribattere: così che Batacchi sia stato liberato per opera esclusiva dei democratici-sociali; e che le ipocrisie attuali tendenze riformatrici dei conservatori italiani siano dovute alla lotta ostruzionista e non alla rivolta di Bre-sci; e che la lotta anti-militarista in Francia, sul nome di Dreyfus, sia stata combattuta esclusivamente dai democratici-sociali, ecc.

Infine l'Artoni, per difendere l'opera socialista del suo partito dovette ricorrere al solito e rifratto argomento della refe-zione gratuita, dei panini gravidi e dei giubbini ai bambini nelle scuole, infine a tutto il contenuto riformistico di tanti partiti come il repubblicano, il radicale e il monarchico stesso. Sempre così: questi social-democratici non sanno più parlare che del loro riformismo: del socialismo non ne parlano più. Tanto meglio: è più facile quindi ormai demolirli sul terreno stesso del socialismo, da cui essi rifuggono. Avendo l'Artoni invitato il Ciancabilla a precisare la finalità dell'anarchia, il nostro compagno fece una completa e chiara esposizione delle differenze fra collettivismo e comunismo, socialismo di Stato e Anarchia.

La riunione, del resto cordialissima, si sciolse dopo più di tre ore di discussione, ascoltata con attenzione religiosa da tutti gli intervenuti.

Anche a Loyalhanna torneremo presto ad allargare la breccia ormai aperta nel muro della social-democrazia.

#### ORANGE VALLEY, N. J.

Dopo una lotta accanita, durata per ben 18 mesi di sciopero, malgrado tutti i tentativi di occupare *scabs*, i capitalisti di qui hanno dovuto cedere alla nostra Unione le cappellai, la quale ha vinto così una grande battaglia per il nostro benessere. Ora, o lavoratori, spetta a noi di farci rispettare dalle canaglie padronali. Sappiamo mantenere uniti e resistenti i frutti della nostra vittoria. Non più gli *scabs* verranno a prendere i nostri posti per

## AVVISO

++++

Da parecchie località i compagni ci scrivono lamentandosi che il giornale non sempre giunge loro, oppure giunge con ritardi favolosi. In qualche località non è arrivato per due o tre settimane da Spring Valley, Ill.

Ci pare inutile rassicurare i compagni che la spedizione del giornale viene fatta regolarmente e puntualmente tutti i venerdì, e ad ogni indirizzo che abbiamo. Quindi, se si debbono lamentare inconvenienti, essi non sono da attribuirsi altro che al cattivo servizio postale e ai capricci o alle prepotenze dei vari *postmasters*, specialmente delle piccole località.

I compagni reclamino perciò energicamente ad ogni inconveniente che si verifica, presso il loro ufficio postale. Noi faremo altrettanto qui da Yohoghany.

Abbiamo in grande formato

su carta di lusso i ritratti di

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO: 10 SOLDI CIASCUNO

## COMUNICATI

**Yohoghany, Pa.** — Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledì sera nella località di Guffey.

Tutti i martedì sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

**Federal, Pa.** — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovarsi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'"Aurora".

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

**Boston, Mass.** — Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pm. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenire liberamente.

**Paterston, N. J.** — Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

**West Hoboken, N. J.** — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

**Newark, N. J.** — Il compagno Albino Seimbranca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

**Passaic, N. J.** — Il Gruppo *Studi Sociali* di questa località si riunisce tutti i martedì alle ore 8 pom. al No. 23 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

**Orange Valley, N. J.** — Il compagno F. Vineis è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

**Iron Mountain, Mich.** — Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

**Spring Valley, Ill.** — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera. Tutti i nostri contraddittori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Il compagno G. Rossetto è stato incaricato dal medesimo gruppo di raccogliere abbonamenti ed offerte in favore dell'AURORA. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208.

**Raton, New Mex.** — Il compagno H. R. Pizzati è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

e documenti.

Finita la conferenza, niuno del pubblico quasi esclusivamente composto di democratici-sociali mosse obiezioni: solo l'amico Artoni si riservo' di rispondere il domani, per avere il tempo di documentarsi, com'egli disse. Infatti la domenica mattina, nella stessa sala, innanzi al medesimo pubblico, l'Artoni prese a parlare per muovere obiezioni a quanto il Ciancabilla aveva detto la sera innanzi. Sarebbe lungo riportare qui tutti gli argomenti ch'egli addusse. Ci bastera solo accennare ad alcuni punti principali della sua, del resto assai breve, confutazione.

In primo luogo l'Artoni dichiaro' di parlare per conto suo, interpretando il suo proprio pensiero, non quello di altri. Questa dichiarazione, che non e' la prima volta che sentiamo ripetere dai social-democratici d'America, e che ci fu ripetuta in quella stessa domenica in altre discussioni a Latrobe, e', per lo meno, alquanto meravigliosa, quando si consideri che il partito democratico-sociale e' il partito che mena il piu' gran vanto della sua disciplina ferrea, delle deliberazioni impegnative e obbligatorie de' suoi congressi, ecc. Quindi, mentre il Ciancabilla aveva mosso critiche ai principii e alla tattica generali e ufficiali del partito social-democratico, era curioso sentir l'Artoni rispondere ch'egli parlava... per conto suo. Evidentemente questo e' un metodo comodo per fare a meno di rispondere ad obiezioni colle quali si puo' magari far mostra di essere d'accordo.

Così pel caso Millerand che l'Artoni disapprovo', ma che l'Artoni scordava essere stato ufficialmente sanzionato nel Congresso internazionale de' social-democratici a Parigi, colla votazione a grande maggioranza della mozione Kautski-Vandervelde-Jaures che sanziona il principio dell'entrata in un ministero borghese di qualche socialista.

L'Artoni, rendendo omaggio alla franchezza colla quale Ciancabilla aveva attaccato il di lui partito, voleva far credere che tutta l'opera di propaganda del nostro compagno consistesse quasi nel combattere esclusivamente i democratici-sociali. Non meno che tutti i partiti borghesi noi combattiamo questi riformisti che amano atteggiarsi e battezzarsi per socialisti. Certo, avendo occasione d'incontrarci piu' spesso con loro, in mezzo ai lavoratori e nel campo della propaganda, piu' frequentemente e' con essi l'urto e la discussione. Del resto, se il nostro compagno, la' a Latrobe e a Loyallhanna, che passano per le città

## AMMINISTRAZIONE

### ENTRATE

ABBONAMENTI — Yohoghany, Pa.: G. Farenzena \$0,50; — Pine Grove, W. Va.: J. Mascia 0,50; S. Grassy 0,25;—Charleroi, Pa.: V. Torelli 1,00; — Pittsburgh, Kansas: S. Monti 0,50; — Chicopee, Kansas: F. Gasperi 0,50; — Bridgeville, Pa.: A. Perucci 0,26; — Loyallhanna, Pa.: D. Cajelli 0,50; F. Piscitelli, N. Turchetti 0,25 ciascuno; G. Fenoglietti 1,00;—Philadelphia, Pa.: G. Martino 1,00; L. De Cecco 1,00; A. Festa 0,50; — Toluca, Ill.: C. Chinale, G. Gallo, P. Borello 1,00 ciascuno; G. Viano, G. Cavallo 0,50 ciascuno; — Spring Valley, Ill.: B. Massa 0,50; G. Pianfetti 0,25;—Diamondville, Wyo.: G. Gabardi 0,50. Totale \$13,26

OFFERTE — Pine Grove, W. Va.: G. Del Campo \$0,25; — New York: G. Stornelli 0,26;—Bridgeville, Pa.: Un comp. 1,00;—Loyallhanna, Pa.: A. Vanzo sala e racc. alla confer. Ciancabilla 1,32; — Toluca Ill.: C. Chinale 0,25;—Brooklyn, N. Y.: V. Navarra 0,50; G. Giuffrida 0,25; Ribelle 0,35;—Hazleton, Pa.: A. Marchiori 0,25. Totale 4,33

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Yohoghany, Pa. Varii \$1,19; — Pine Grove, W. Va.: G. Del Campo 0,60; — Grindstone, Pa.: A. Pizzano 0,20;—Loyallhanna, Pa.: Venduti alla conferenza (Ciancabilla 3,65; — New York: A. Mirabella 0,20;—Spring Valley, Ill.: G. Pianfetti 0,25; — Hazleton, Pa.: G. Marchiori 0,25. Totale 6,34

Avanzo del num. 7 2,47

### SPESE

Trasporto delle forme e giornali num. 7 3,41  
Corrispondenza e spedizione num. 7 5,86  
Spese diverse 0,35  
Viaggio a Loyallhanna 2,00  
Comp. tipografica, num. 8 12,00  
Tiratura, num. 8 6,75  
Redazione e Amministr. num. 8 6,00

Totale Spese \$36,37

### RENDICONTO DI CASSA

Spese \$36,37  
Entrate 26,40  
Deficit \$ 9,97

Gradiremmo da chi non fa la collezione del giornale, copie del 3° num. della Nuova Serie.

*Allegheny, Pa.* — Il compagno Leonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

*Linhart, Pa.* — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

*Hazleton, Pa.* — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonché gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

*Philadelphia, Pa.* — Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

*Dillonvale, Ohio.* — I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA. Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

*Chicopee, Kansas.* — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenire sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

*Barre, Vt.* — Il Gruppo *Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

*New Haven, Conn.* — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

MEU

*La Conquista del Pane* — Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents.  
*L'Anarchia* di ERICO MALATESTA 5 cents.  
*Pro Contadini* di E. MALATESTA 5 cents.  
*Di giovani* di P. KROPOTKIN e *Alle Functulle* di A. M. MUZZANI 5 cents.  
*Giorgio e Silvio*. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents.

*Processo Malatesta e Compagni*, dinanzi al tribunale di Ancona, 1898. 10 cents.  
*Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia* di A. HAMON 5 cents.  
*A Mio Fratello Contadino* di E. RECLUS 5 cents.

*Senza Patria* di P. GORI 20 cents.  
*Primo Maggio* di P. GORI 25 cents.

*La Politica parlamentare nel movimento socialista* di ERICO MALATESTA 5 cents.

*Anarchia e Comunismo* di E. CAFFERO 5 cents.

*Per un innocente d'Italia* di F. SEBASTIANI 5 cents.

*I Delitti di Dio* di SEBASTIEN FAURE 5 cents.  
*La credenza religiosa di SALVATORE* 5 cents.

*La Società al Domani della Rivoluzione* di G. GRAVE 25 cents.

*Fiori di Maggio* di G. CIANCABILLA 10 cents.

*Almanacco Illustrato per 1900* 20 cents.

*L'Anarchia e' inevitabile* di P. KROPOTKIN 5 cents.

*Nel Domicilio coatto* di ETORE CROCE 20 cents.

*Come ruinare l'Autorita'* di L. TOLSTOI 5 cents.

*La Moderna Gioventu'* di D. ZAVAT-TERO 5 cents.

*Lo Spirito di Ribellione* di P. KROPOTKIN 5 cents.

*Le Basi Morali dell'Anarchia* di P. GORI 5 cents.

*Io accuso* di SEBASTIEN FAURE — *Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVAT-TERO 5 cents.

*Il Prete nella storia dell'Umanita'* del Dr. R. MANZONI 10 cent.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA